

RELAZIONE SCIENTIFICA

PREMESSA

Con la revisione della perimetrazione dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), già individuati e segnalati per la Regione del Veneto ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", ed appartenenti alla Regione Biogeografica Alpina, il gruppo di referenti scientifici incaricato dalla Giunta Regionale del Veneto (Deliberazione 31.12.2001 n. 4018) ha provveduto a delineare e proporre un quadro di riassetto, modifica e riaccorpamento che comprende i perimetri dei SIC risultanti sovrapposti, adiacenti e/o carenti sotto gli aspetti della compensazione.

In tal modo si è operato eliminando doppie denominazioni (conseguenti a sovrapposizione) e S.I.C. di modeste dimensioni (accorpati o ricompresi in quelli più ampi):

- IT3230008, IT3230009, IT3230010, IT2320011, IT3230012, IT3230013, IT3230014, IT3230021, IT3230028 e IT3230033 sono stati praticamente soppressi perché aggregati al più completo **S.I.C. IT3230036 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"**, prendendola nuova denominazione di "Dolomiti Feltrine e Bellunesi-Civetta-Cime di San Sebastiano".
- IT3230029, IT3230030 e IT3230038 sono stati riaccorpati al **S.I.C. IT3230020 "Foresta del Cansiglio"**.
- IT3230039 viene incluso nel **S.I.C. IT3230016 "Val Talagona-Gruppo Monte Cridola/Monte Duranno"**.
- IT3230040 viene incluso nel **S.I.C. IT3230037 "Comelico-Bosco della Digola/Brentoni/Tudaio"**.
- IT3230004 viene incluso nel **S.I.C. 3230001 "Gruppo del Popera-Dolomiti di Auronzo e Comelico"**.
- IT3230034 viene incluso nel **S.I.C. IT3230018 "Gruppo dell'Antelao-Marmarole-Soràpis"**.
- IT3230007, IT3230015, IT3230023 e IT3230046 vengono inclusi nel **S.I.C. IT3230002 "Dolomiti di Ampezzo"**.
- IT3220001, IT3220003 e IT3220012 vengono riaccorpati in un unico S.I.C. sotto la più completa denominazione di **S.I.C. IT3220001 "Altopiano dei Sette Comuni"**.
- IT3210011, IT3210020, 3220009, 3220010, 3220015, 3220016, 3220017 e 3220018 vengono riaccorpati nel **S.I.C. IT3210005 "Lessinia/Pasubio/Piccole Dolomiti Vicentine"**.
- IT3210022 e IT3210023 sono fusi fra loro prendendo la denominazione **S.I.C. IT3210022 "Monte Baldo Est"**.
- IT3210001, IT3210009, IT3210010 e IT3210017 sono fusi fra loro prendendo la nuova denominazione **S.I.C. IT321001 "Monte Baldo Ovest"**.

Nel lavoro finale di revisione, poi, sono stati ampliati, per opportune operazioni di compensazione (come previsto dalla Direttiva stessa), alcuni siti alpini evidenziando evidenti necessità di completamento dei loro perimetri:

- **S.I.C. IT3230017** ha assorbito i S.I.N. 3230048, IT3230051, IT3230050 ed il S.I.R. IT3230064.
- **S.I.C. IT3230018** ha assorbito il S.I.N. IT3230049.
- **S.I.C. IT3230022** ha assorbito il S.I.N. IT3220019.
- **S.I.C. IT3230036** ha assorbito i S.I.N. IT3230053 ed IT3230056.

Per ultimo, il gruppo ha esaminato l'opportunità di proporre l'inclusione di alcuni modesti nuovi siti:

- IT3230063 "Torbiere di Lac Torond" (20 ha)
- IT3230060 "Torbiere di Danta" (75 ha)
- IT3230067 "Aree palustri di Melere-Monte Gal" (51,29 ha)
- IT3230068 "Aree palustri di Valpiana-Valmorel" (50,14 ha)

Infatti, seppur di modeste estensioni, sono siti già segnalati dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV) e da bibliografia specialistica, rivelatisi di sorprendente e notevole ricchezza floristico-vegetazionale e faunistica.

Di seguito si forniscono le relazioni inerenti ogni S.I.C. (o insieme di S.I.C.) interessato da revisione e/o modifica e le giustificazioni scientifiche inerenti.

S.I.C. IT3230022 - MASSICCIO DEL GRAPPA
COSTIERA SOLATIA DI POVE E ROMANO (ampliamento: 250 ha)

Si tratta di un territorio marginale localizzato sulle pendici sud-occidentali del massiccio del Grappa, a monte degli abitati di Pove e di Romano d'Ezzelino nel quale insistono le estreme penetrazioni floristiche ed anche faunistiche di tipo mediterraneo dell'intera Regione Veneto. Un'oasi xeroterma con gli ultimi relitti di *Asparagus acutifolius* e *Rhamnus alaternus*, associati a un consistente numero di terofite e di specie segetali, un tempo assai comuni nei coltivi ma oggi sempre più rarefatte sia per evoluzione del clima in senso più mesofilo che per le modificate tecniche colturali. In questa fascia insistono anche le ultime coltivazioni, spesso abbandonate, dell'ulivo e un originale agro-ecosistema con siepi a *Paliurus spina-christi* (anche in questo caso estrema penetrazione mediterranea). Affioramenti rupestri offrono habitat ideale di tipo sub-steppico ed illirico-sub-mediterraneo a specie e comunità vegetali non rare in assoluto ma qui particolarmente localizzate e significative.

Nel volume sulle tipologie forestali (DEL FAVERO & LASSEN, 1993) si accenna agli aspetti più primitivi dell'ostrieto di rupe mentre nel volume sulla vegetazione del Grappa (BUSNARDO & LASSEN, 1994) si accenna esplicitamente all'eccezionalità di questa "boscaglia sub-illirica" che si sviluppa in condizioni estreme su suoli assai primitivi con abbondante detrito di falda. Stazioni di *Centaurea rupestris* e *Daphne alpina* confermano il significato relittuale. Le stazioni steppiche erboso-rupestri sono caratterizzate da garighe riferibili al *Saturejo-Brometum* (LASSEN, 1995) mentre in zone relativamente meno assolate spiccano aspetti più montani con la subendemica e disgiunta *Moltkia suffruticosa*.

Sotto gli aspetti faunistici il territorio in questione ospita, tra le varie specie, le seguenti ornitiche, di notevole importanza e ricomprese nell'ALLEGATO 1 della Direttiva 79/409/CEE:

Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Biancone (*Circaetus gallicus*), Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Francolino di monte (*Tetrao tetrix*), Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), Coturnice (*Alectoris graeca*), Re di quaglie (*Crex crex*), Gufo reale (*Bubo bubo*), Civetta nana (*Glaucidium passerinum*), Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Picchio cenerino (*Picus canus*), Picchio nero (*Dryocopus martius*) e Averla piccola (*Lanius collurio*).

S.I.C. IT3230017 - MONTE PELMO-MONDEVAL-FORMIN

ZONE UMIDE DEL FALZAREGO E PRATERIE DI CINQUE TORRI (ampliamento: 637 ha)

L'area, piuttosto estesa, è caratterizzata da tipologie dolomitiche di rilevante pregio paesaggistico e soggette, solo lungo le strade e gli itinerari più conosciuti, a flussi turistici consistenti. A livello vegetazionale, si segnala la presenza di almeno due habitat considerati prioritari e cioè le sorgenti pietrificanti del *Cratoneurion* e le formazioni erbose a nardo ricche di specie. Ancora più importanti, a livello di biodiversità e di valenza biogeografica, sono i biotopi palustri e torbosi localizzati sia nei dintorni del passo Falzarego e lungo il ruscello che qui si origina su entrambi i versanti (ampezzano e agordino) che in prossimità del Rifugio Cinque Torri. Anche se si tratta di torbiere alcaline rientranti nel *Caricion davallianae* o nel *Caricion fuscae*, sono ambienti preziosi e sempre molto vulnerabili che il tradizionale pascolo estensivo non ha finora compromesso. Attorno al Falzarego inoltre sono sviluppati consorzi pionieri di salici igrofilo (per i quali l'allegato I della direttiva habitat non prevede sfortunatamente una tipologia di riferimento) con stazioni di *Salicetum caesio-foetidae* qui localizzate all'estremità orientale del loro areale che è alpino centro-occidentale. Sulle creste del Nuvolau è segnalato il rarissimo *Ranunculus parnassifolius* (citazione in PIGNATTI, 1982).

Non meno interessanti, anche se non ospitano rarità di spicco, sono le formazioni forestali subalpine del larici-cembreto, in diverse varianti, da quelle basifile a quelle con ontano verde (AAVV., a cura di R. DEL FAVERO, 2000). Da segnalare anche le stazioni di *Salix glaucosericea* di ambienti freschi e su suoli acidificati mentre in stazioni solatie e marcatamente continentali vegeta *Juniperus sabina* la cui distribuzione nelle Alpi orientali è molto localizzata.

Nella zona di collegamento, le località di Ciostego e Aiade sono caratterizzate da lembi pregevoli di pecceta subalpina che alberga il Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*).

Sono segnalate e presenti, poi, Astore (*Accipiter gentilis*), Sparviere (*Accipiter nisus*), Gipeto o Avvoltoio degli agnelli (*Gypaetus barbatus*), Aquila reale (*Aquila chrysaetus*), Civetta nana (*Glaucidium passerinum*), Coturnice (*Alectoris graeca*), Gallo forcello (*Tetrao tetrix*), Pernice bianca (*Lagopus mutus*), Francolino (*Bonasa bonasia*), Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*), Gufo reale (*Bubo bubo*), Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), Picchio tridattilo (*Picoides tridactylus*), Picchio nero (*Dryocopus martius*), Crocere (*Loxia curvirostra*), Fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*), Nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes*), Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*) e Merlo dal collare (*Turdus torquatus*).

S.I.C. IT3230017 - MONTE PELMO-MONDEVAL-FORMIN
MONTE PORE (ampliamento: 480 ha)

Ambiente tra i più suggestivi a livello dolomitico per l'affioramento prevalente di rocce vulcaniche che originano suoli fertili e che ospitano specie igrofile. In tal senso appare una significativa estensione del paesaggio che caratterizza i noti dintorni di Passo e Forcella Giau, certamente meglio conosciuti per le peculiarità naturalistiche. Qui come altrove in zona dolomitica spiccano i nardeti, ricchi di specie, associati a prati pingui, regolarmente sfalciati fino a pochi decenni orsono. Dopo l'abbandono si apprezza una successione che favorisce lo sviluppo dei saliceti, alcuni dei quali di grande interesse biogeografico (*Salix caesia*, *Salix rosmarinifolia*, probabilmente anche *Salix pentandra*) e che meriterebbero più approfondite ricerche. L'abbondanza di aree palustri è segnalata dalla diffusione di sorgenti ancora intatte (*Cratoneurion*) dei cariceti a *Carex davalliana*, spesso ricchi di eriofori e di orchidee del genere *Dactylorhiza*. Frequenti anche i megaforbieti mentre non mancano le tipiche successioni dolomitiche dei substrati carbonatici laddove questi affiorano. Tra l'avifauna, oltre a quella già esaustiva inclusa nel più ampio complesso del S.I.C. d'inclusione, si segnala il Crocere (*Loxia curvirostra*), il Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*) ed il Merlo dal collare (*Turdus torquatus*).

S.I.C. IT3230018 - GRUPPO DELL'ANTELAO-MARMAROLE-SORAPIS
VALBONA-MARCUOIRA (ampliamento: 767 ha)

Estesa area delle Dolomiti d'Ampezzo, al confine del Parco naturale e gestita dalla Regole, che presenta caratteristiche analoghe a quella della zona inclusa nel parco, con particolare accentuazione della copertura forestale, quasi ovunque rappresentata da boschi di conifere, soprattutto peccete (altimontane e subalpine) e larici-cembreti (tra i più spettacolari quello di Tardeiba-Vitelli). A quote inferiori insistono boschi produttivi in cui è importante il ruolo dell'abete bianco mentre il faggio, pur presente, è quasi esclusivamente sottoposto. Queste zone forestali di elevata fertilità consentono alle Regole di ricavare risorse apprezzabili. In alta quota si apprezza la consueta successione delle comunità vegetali degli ambienti dolomitici con seslerieti, cariceti, elineti e, nelle zone acidificate, anche nardeti, comunque prevalenti nelle zone a suo tempo soggette a pascolo. Pur non ancora segnalate nella scheda, sono presenti significative stazioni di *Cypripedium calceolus* (Valbona), specie presente nell'allegato II della direttiva habitat. Per la valenza locale, merita la citazione anche l'endemica dolomitica *Primula tyrolensis* (Cime di Marcuoira), qui nell'unica stazione delle Dolomiti Ampezzane.

Tra le varie specie ornitiche segnalate, oltre a quelle già ricomprese nel S.I.C. di inclusione, si segnalano lo Sparviere (*Accipiter nisus*), Pernice bianca (*Lagopus mutus*), Gallo forcello (*Tetrao tetrix*), Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*) e la Nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes*).

S.I.C. IT3230018 - MONTE PELMO-MONDEVAL-FORMIN
VAL D'ORTIE'-ROCCHETTE (ampliamento: 531 ha)

Estesa area situata al confine sudorientale del territorio del comune di Cortina d'Ampezzo (ai confini con San Vito), a prevalente vocazione agro-silvo-pastorale in cui sono inclusi punti e scenari paesaggistici tra i più suggestivi del territorio dolomitico. Si segnala la presenza di due habitat prioritari quali le formazioni arbustive, qui del tutto naturali, a pino mugo e rododendro irsuto e le consuete formazioni a nardo ricche di specie. Il sito include anche praterie pingui sia pascolate (un tempo anche sfalciate) e situate sotto il limite potenziale della foresta, che primarie sui crinali erbosi e terrazzi rupestri. In progressiva espansione, dopo la riduzione del carico di bestiame al pascolo, le lande ad ericacee, dagli aspetti basifili più primitivi a quelli più evoluti su suoli fortemente decarbonatati. Pregevoli anche le tipiche formazioni forestali, nettamente dominate dalle conifere, soprattutto peccete (anche abieteti nella parte bassa) e sporadici nuclei di larici-cembreti in quota.

A circa 1250 m di quota (torbiera dei Laghe) si segnala un modesto ma assai caratteristico specchio d'acqua, intatto, circondato da un cariceto e da sfagni in cui vegetano le uniche popolazioni ampezzane di *Drosera rotundifolia*. Anche ai margini nordorientali è presente un biotopo palustre, denominato Parù Longo, di rilevante valore ambientale (*Epipactis palustris*, carici ed orchidee).

Oltre allevariespecie, già segnalate per il S.I.C. di accorpamento ed inclusione, va evidenziata la presenza notevole del Picchio tridattilo (*Picoides tridactylus*).

**S.I.C. IT3230036 - DOLOMITI FELTRINE E BELLUNESI-CIVETTA-CIME DI SAN
SEBASTIANO**

TORBIERA DI PRA TOROND-VAÒLPRAMPER (ampliamento: 52 ha)

Zona di ben noto interesse naturalistico ed oggetto di specifici studi (LASEN & ARGENTI, 1996). La torbiera in senso stretto è estesa per poco meno di un ha ma anche i suoi dintorni sono ricchi di ambienti umidi e di formazioni forestali di elevata naturalità. Essendo localizzata in prossimità dei confini del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, lungo una vallata, Val Prampèr, di straordinario interesse anche faunistico (habitat di Gallo cedrone-*Tetrao urogallus*) sarebbe più che opportuno collegare il biotopo (come già auspicato dal vigente Piano del Parco) ai confini del PNDB. Le emergenze floristiche del biotopo non hanno bisogno di essere richiamate (vedasi anche AA.VV., a cura ARPAV, 2001, biotopo n. 13) ma sia sufficiente citare la sola *Scheuchzeria palustris* presente esclusivamente in due sole stazioni in tutta la regione Veneto.

Tra la fauna, di rilievo, oltre alla fauna inferiore, la presenza saltuaria del Re di quaglie (*Crex crex*).

S.I.C.IT 2320036 - DOLOMITI FELTRINE E BELLUNESI-CIVETTA-CIME DI SAN SEBASTIANO

VAL DEI FRARI-CASERA PROME (ampliamento: 150 ha)

L'area è localizzata sui versanti orientali del Monte Serva, sulla destra idrografica del Piave, ed è caratterizzata da formazioni primitive in cui le pinete di pino nero e i prati arido-steppici a forte connotazione illirica rappresentano gli ambienti più peculiari e significativi a livello biogeografico. La particolare esposizione e le tradizionali attività agrosilvopastorali hanno contribuito a mantenere elevati valori di biodiversità con presenza di specie vegetali altamente significative indipendentemente dal fatto che esse siano comprese negli allegati delle direttive comunitarie. Recentemente sono state individuate anche stazioni di *Viola pinnata* che lasciano supporre ulteriori ritrovamenti. Attualmente, nonostante il ringiovanimento determinato da incendi, si assiste a graduali fenomeni di ricolonizzazione in cui le querce svolgono un ruolo importante, non inferiore a quello dei pini. Nella vegetazione erbacea vi sono lembi di prato steppico riferibili al *Bromo-Stipetum* (LASSEN, 1989) mentre anche la vegetazione delle rupi (*Spiraeo-Potentilletum caulescentis*) è significativa ed endemica della fascia esterna delle Alpi sudorientali. Oltre agli ambienti arido-rupestri sono apprezzabili anche le componenti dell'orlo termofilo del bosco (*Geranion sanguinei*).

La componente faunistica è rientrante tra quella del più ampio S.I.C. di inserimento, anche se si evidenzia la diffusa presenza di Coturnice (*Alectoris greca*), Picchio cenerino (*Picus canus*) e di Gallo forcello (*Tetrao tetrix*).

TORBIERE DI DANTA (75 ha)
NUOVO S.I.C.

Segnalate solo a livello di SIR, idealmente ricollegabili al grande SIC e ZPS del Comelico.

Identificate, nella loro valenza ambientale e naturalistica, solo dopo che erano state formulate le prime ipotesi di proposti SIC. Si tratta di un complesso di aree torbose, tra loro collegate da zone umide e boschi di abete bianco a elevata naturalità, che ospita comunità vegetali molto rare nelle Alpi sudorientali e un elevato numero di specie rientranti nelle liste rosse, così come emerge dal recente studio pubblicato e curato dall'ARPAV (AA.VV., 2001) nel quale vi è anche una puntuale descrizione degli aspetti vegetazionali e faunistici di tre dei siti principali. Il numero di aree torbose censite a livello di PRG è in realtà superiore ma nel citato studio sono stati considerati solo gli ambienti più significativi, in uno dei quali, Val da Ciampo, è stata realizzata una passerella che favorisce la visita del biotopo senza danneggiare le delicate aree umide nelle quali sopravvivono le tre specie di *Drosera*, oltre agli sfagni e ai cariceti. Da rilevare l'esistenza, nel biotopo Cercenà, di lembi di *Pino mugo-Sphagnetum* (torbiera alta attiva) che potrebbero rientrare nell'habitat prioritario "torbiere boschive". Essi si alternano a depressioni con *Rhynchosporion*. Nel sito Val Mauria sono presenti anche estesi canneti che stanno colonizzando i prati umidi e che richiederebbero, al di là della suggestività di ambienti molto naturali, interventi per salvare le più pregiate aree torbose. Le praterie torbose igrobasifile a *Schoneus ferrugineus*, assai diffuse solo in questa zona, anche attorno al Lago Cestella, sono una peculiarità ambientale rarissima in tutte le Alpi sudorientali.

La componente faunistica è rappresentata da elementi altrettanto significativi e localizzati, tra i quali abbiamo per gli anfibi, oltre alle caratteristiche specie quali Rana temporaria (*Rana temporaria*) e Tritone alpino (*Triturus alpestris*), una buona popolazione di Ululone (*Bombina variegata*); tra i rettili la cenosi ospita una specie euriterma ed eurizonale, cioè l'Orbettino (*Anguis fragilis*), accompagnata da entità microterme, come la Lucertola vivipara (*Zootoca vivipara*), il Marasso (*Vipera berus*) ed il Colubro liscio (*Coronella austriaca*); tra gli uccelli la Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*), la Cincia mora (*Parus ater*), la Cincia dal Ciuffo (*Parus cristatus*), la Cincia bigia (*Parus montanus*), il Rampichino alpestre (*Certhia familiaris*), la Rondine montana (*Ptyoprogne rupestris*), la Passera scopaiola (*Prunella modularis*), il Crocere (*Loxia curvirostra*) ed il Merlo dal collare (*Turdus torquatus*); tra i mammiferi il i toporagni comune e nano (*Sorex araneus* e *S. minutus*), Toporagno acquatico (*Neomys anomalus*), l'Arvicola rossastra (*Clethrionomys glareolus*) e Topo selvatico dal collo giallo (*Apodemus flavicollis*).

S.I.C. IT3230017 - MONTE PELMO-MONDEVAL-FORMIN
PALU' DI SERLA E SITI UMIDI DI ZOPPE' (ampliamento: ha 1097)

Attorno al Pelmo gravita un sistema di aree umide che costituisce una rete di eccezionale rilevanza ambientale. Esse sono localizzate soprattutto sui versanti meridionali ma si ha la certezza che, oltre a quelle censite nel recente studio dell'ARPAV (AA.VV., 2001) che sono: Palù di Serla, Forcella Cucei, Taulà Cianié, Col Botei, Fies e Tamaril, ne esistono altre, soprattutto sul versante del comune di Vodo di Cadore. In ogni caso, queste zone torbose, alcune delle quali sono torbiere alcaline soligene, altre sono topogene (mentre sono noti anche due lembi ombrotrofici a Serla e a Cucei), sono collegate da rivoli e prati umidi, più o meno invasi da vegetazione arborea che, dopo l'abbandono delle tradizionali attività agrosilvopastorali, si sta rapidamente sviluppando attraverso comunità di transizione ricche di ombrellifere quali *Laserpitium latifolium* o di leguminose quali *Lathyrus laevigatus*. Da apprezzare le rilevanti popolazioni di orchidee palustri del genere *Dactylorhiza*, con spettacolari fioriture che in genere precedono quelle degli eriofori. Mai come in questa fascia è inoltre abbondante *Menyanthes trifoliata*. Qui come altrove nella zona dolomitica, sono diffusi anche nardeti ricchi di specie, altro habitat prioritario. Nella torbiera di Forcella Cucei da rilevare anche le pozze con *Utricularia minor*.

Tra la fauna, di rilievo, oltre alla presenza di una buona popolazione di Cervo (*Cervus elaphus*), tra l'ornitofauna va segnalato il Crocere (*Loxia curvirostra*), la Nocciolaia (*Nucifraga caryoctactes*) e del Merlo dal collare (*Turdus torquatus*).

**AREE PALUSTRI DI MELERE-MONTE GAL E BOSCHI DI COL D'ONGIA (ha 51,29)
NUOVO S.I.C.**

Il biotopo, noto e indagato anche con una tesi di laurea non pubblicata, è stato oggetto del recente studio ARPAV sui biotopi del GAL2 (2001), con il nome di “Torbiere di Busnadór e Melère”. In realtà Busnadór, paesaggisticamente ancora molto suggestiva, con qualche pozza e prati sfalciati ricchi di specie (*Hypochoeridion - Scorzonera*) ha perso buona parte delle sue valenze come biotopo umido, mentre Melère, pur ristretto e spezzato da una strada include ancora specie significative quali ben tre entità di *Dactylorhiza* (*majalis*, *incarnata* e *traunsteineri*), *Drosera longifolia* e *Rhynchospora alba*. A Montegal (zona di pascolo) sopravvivono prati palustri che individuano una continuità ambientale apprezzabile mentre l'area di Col d'Ongia, estranea al biotopo palustre, è caratterizzata da boschi fertili particolarmente ricchi di tigli, riconducibili al *Tilio-Acerion*, habitat prioritario.

La componente faunistica è rappresentata tra gli anfibi da Ululone (*Bombina variegata*), Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) e Tritone alpino (*Triturus alpestris*); tra i rettili si rinviene l'Orbettino (*Anguis fragilis*), il Biacco (*Coluber viridiflavus*) e la Biscia dal collare (*Natrix natrix*); tra l'ornitofauna, come nidificanti si rinvengono Cincia mora (*Parus ater*), Cincia bigia (*Parus palustris*), Cinciarella (*Parus caeruleus*), Codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*) - di presenza regolare Astore (*Accipiter gentilis*), Sparviere (*Accipiter nisus*), Picchio verde (*Picus viridis*), Civetta nana (*Glaucidium passerinum*), Codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*), Zigolo muciatto (*Emberiza cia*), Nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes*) e Corvo imperiale (*Corvus corax*); tra i mammiferi sono presenti Toporagno (*Sorex araneus*), Toporagno nano (*Sorex minutus*), Toporagno alpino (*Sorex alpinus*), Crocidura odorosa (*Crocidura suaveolens*), Toporagno d'acqua di Miller (*Neomys anomalus*), il Topo dal dorso striato (*Apodemus agrarius*) ed il Topo selvatico dal collo giallo (*Apodemus flavicollis*).

VALPIANA-VALMOREL (AREE PALUSTRI) (ha 50,14)
NUOVO S.I.C.

Tra tutti gli ambienti umidi della Sinistra Piave è senza dubbio quello che, pur frammentato, ha conservato le valenze scientifiche e biogeografiche di maggior pregio. Esso è stato oggetto di una recente indagine ARPAV (AA.VV., 2001), limitatamente ai tre siti attigui denominati “Torbiere di Valpiana”. Si tratta di zone palustri e torbose collegate da aree prative con agricoltura ancora abbastanza tradizionale anche se questi siti, rischiano di essere sempre più compressi. Si tratta di torbiere di origine topogena o soligena, basifile, con spettacolari fioriture di orchidee, primule, eriofori e, in stagione più avanzata, di *Gentiana pneumonanthe*. Ciò si verifica solo nei tratti ancora sfalciati, mentre in quelli abbandonati si possono comunque notare altre emergenze floristiche quali *Salix rosmarinifolia* e *Iris sibirica*. Non mancano aree già eutrofizzate che comunque comportano, complessivamente, elevati valori di biodiversità con presenza di numerose entità segnalate nella lista rossa nazionale e/o regionale. I prati palustri di Valmorel non sono molto distanti ed essendo collegati da aree in cui si pratica agricoltura tradizionale il loro accorpamento appare giustificabile con criteri di contiguità ambientale.

Sotto l'aspetto faunistico si segnala tra gli anfibi la presenza di una notevole popolazione di Ululone (*Bombina variegata*), dei vari tritoni (*Triturus carnifex*, *Triturus vulgaris* e *Triturus alpestris*), di Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), Rana montana (*Rana temporaria*), Rospo comune (*Bufo bufo*), Raganella (*Hyla intermedia*) e rane rosse (*Rana temporaria* e *Rana dalmatina*); tra i rettili di Biscia dalcollare (*Natrix natrix*), Orbettino (*Anguis fragilis*), Saettone (*Elaphe longissima*), Vipera comune (*Vipera aspis*) e Colubro liscio (*Coronella austriaca*); l'ornitofauna è rappresentata da Sparviere (*Accipiter nisus*), Poiana (*Buteo buteo*), Gheppio (*Falco tinnunculus*), Quaglia selvatica (*Coturnix coturnix*), Re di quaglie (*Crex crex*), Picchio verde (*Picus viridis*), Gufo comune (*Asio otus*), Cesena (*Turdus pilaris*), Merlo dalcollare (*Turdus torquatus*), Saltimpalo (*Saxicola torquata*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*) e Zigolo dal collare (*Emberiza citrinella*); tra i mammiferi si evidenziano Toporagno acquatico di Miller (*Neomys anomalus*), Arvicola del Liechtenstein (*Microtus liechtensteini*), Arvicola campestre (*Microtus arvalis*), Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), Topo dal dorso striato (*Apodemus agrarius*), il Toporagno nano (*Sorex minutus*) ed il Toporagno alpino (*Sorex alpinus*).

TORBIERE DI LAC TOROND (20 ha)
NUOVO S.I.C.

Il biotopo, in comune di Voltago Agordino, era stata segnalato nell'ambito degli studi preliminari al PTP della Provincia di Belluno. È caratterizzato da una serie di depressioni torbose, di origine prevalentemente topogena (interrimento di conche lacustri) o soligena (pendii modesti con ruscellamento) che insistono su terreni marcatamente acidi derivanti dal basamento cristallino dell'ellissoide Agordo-Primiero.

I quattro nuclei torbosi principali sono collegati da prati magri riconducibili ai nardeti o, quelli più umidi, ai molinieti. Essi sono in fase evolutiva per l'abbandono delle attività tradizionali e si osservano nuclei di abete rosso in espansione, spesso con pino silvestre. La vegetazione potenziale è riferibile al *Luzulo-Fagetum*.

Tra le entità floristiche di maggior pregio si segnalano *Drosera rotundifolia* e, soprattutto, *Rhynchospora alba*, considerata minacciata nella lista rossa nazionale (CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1993; 1997). Altri aspetti di torbiera acida, riferibili a comunità del *Caricion fuscae* con abbondante *Viola palustris*, scientificamente meno rilevanti ma pur sempre di pregio, sono qui diffusi e ben conservati.

BIBLIOGRAFIA CITATA, DI RIFERIMENTO

- AA.VV. (parte floristico-vegetazionale di LASEN C.), 1985. Sentiero Natura S.Vittore. Vol. n. 4 di collana edita da Regione Veneto.
- AA.VV., 2001. Studio di 15 biotopi in area dolomitica. Parte floristico-vegetazionale a cura di C. Lasen. ARPAV, Duck Edizioni. 104 pag.
- AA.VV., 2001. 7 luoghi da conoscere. Biotopi nel territorio del GAL2 Prealpi e Dolomiti Bellunesi e Feltrine. Lago e Torbe di Vedana, Paludi di Cesiomaggiore, Laghetto Rodela, Laghetti della Rimonta, Col de Moi, Torbiere di Busnador e Melère, Torbiere di Valpiana. 7 opuscoli distinti + cdrom. Parte floristico-vegetazionale a cura di C. Lasen. ARPAV Centro Valanghe. Programma comunitario Leader II.
- ARGENTI C., 1984, Il Piave nella Val Belluna: aspetti floristici e vegetazionali. Dolomiti, VII, 4: 12-18.
- ARGENTI C., 1999. Segnalazioni floristiche per la provincia di Belluno. II. Ann. Mus. civ. Rovereto, 13 (1997): 223-242.
- ARGENTI C., LASEN C., 2001. La flora. Volume 3 della collana Studi e Ricerche del Parco.
- AZIENDA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO, 2001, Torbiere di Valpiana. Ed. Promoduck, Feltre (BL),pp.1-14.
- AZIENDA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO, 2001, Torbiere di Busnador e Melere. Ed. Promoduck, Feltre (BL),pp.1-14.
- BUSNARDO G., LASEN C. "Incontri con il Grappa: il paesaggio vegetale": 60-173. Ed. Moro, Centro Incontri con la Natura "don Paolo Chiavacci", Crespano del Grappa.
- CASSOL M., CIBIEN A. & DAL FARRA A., 2001, Il re di quaglie (*Crex crex*) nella provincia di Belluno: nuovi dati distributivi. Atti 3° Conv.fau.n.ven., (in corso di stampa)
- CASSOL M. & DAL FARRA A.,1994, I roccoli del bellunese. Amm. Prov. Belluno-Assess. Caccia e Pesca, pp.1-234.
- COMEL M.L., 1996, Contributo alla conoscenza della flora e della vegetazione delle zone umide di trichiana-Melere e di Limana-Valpiana (Belluno). Università di Padova-Sez. Geobotanica, tesi di laurea, a.a. 1995/96.
- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1993. Libro rosso delle piante d'Italia. WWF Italia. PAG. 637.
- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997. Liste rosse regionali delle piante d'Italia. WWF Italia, Soc. Bot. Ital. Univ. Camerino. Pag. 140.
- DEL FAVERO R. (a cura di), ABRAMO E., ANDRICH O., CORONA PM., CASSOL M., LASEN C., MARCHETTI M., CARRARO G., DISSEGNA M., GIAGGIO C., SAVIO D., ZEN C., 2000. Biodiversità e Indicatori nei tipi forestali del Veneto. Commissione Europea, Regione Veneto e Acc. Ital. Sc. Forestali. 335 pag.

- DEL FAVERO R., LASEN C., 1993. La vegetazione forestale del Veneto. 2^a Ed. Libreria Progetto Edit., Padova. Pag. 314.
- GERDOL R., TOMASELLI M., 1997. Vegetation of wetlands in the Dolomites. *Dissertationes botanicae*, 281. Cramer. 197 pag.
- LASEN C., 1984. La Rocchetta di S.Vittore: un'oasi vegetazionale. *El Campanon*, 55 - 56: 20 - 30. Feltre.
- LASEN C., 1989. La vegetazione dei prati aridi collinari - submontani del Veneto. Atti del Simposio della Società estalpino - dinarica di Fitosociologia, Feltre 29 giugno - 3 luglio 1988: 17 - 38. Dip. Foreste Regione Veneto.
- LASEN C., 1995. Note sintassonomiche e corologiche sui prati aridi del massiccio del Grappa. *Fitosociologia*, 30: 181-199.
- LASEN C., ARGENTI C., 1996. Due notevoli torbiere del Bellunese: Prà Torond e Sochieva. *Ann. Mus. Civ. Rovereto*, 11 (1995): 257-290.
- PIGNATTI S., 1982. *Flora d'Italia* (3 voll.), Edagricole, Bologna.
- TORMEN G. & DE FAVERI A., 1995, Aspetti faunistici del territorio di Limana. In: *Ambiente Storia e Cultura di Limana*. Bibl. civ. Comune di Limana, Tip. Castaldi, Feltre.
- TUCKER G.M. & HEATH M.F., 1994, *Birds in Europe: their conservation status* - Cambridge, U.K.: Birdlife International, Ser. 3.